

La collaborazione a Studi Cassinati si intende a titolo gratuito.

Articoli, foto, ed altro, inviati in redazione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Si raccomanda di inviare i testi per posta elettronica o supporti informatici al fine di evitare eventuali errori di battitura.

Il contenuto e l'attendibilità degli articoli pubblicati sono da riferirsi sempre alla responsabilità degli autori.

Non si accettano testi tratti da altre pubblicazioni o scaricati da internet senza l'autorizzazione degli autori.

Copie arretrate sono disponibili presso i punti vendita segnalati.

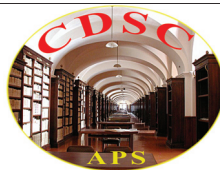
Possono, tuttavia, essere richieste alla redazione versando un adeguato contributo per le spese di spedizione.

La spedizione gratuita a domicilio è riservata ai soli soci.

Punti vendita:

- Libreria Ugo Sambucci, V.le Dante, 59
- 03043 CASSINO
Tel. 077621542

- Libreria Mondadori, Corso della Repubblica, 160 - 03043 CASSINO
Tel. 077622514



CENTRO DOCUMENTAZIONE E STUDI CASSINATI - APS

STUDI CASSINATI

Bollettino trimestrale di studi storici del Lazio meridionale

Anno XXVI, n. 3, Luglio - Settembre 2024

www.cdsconlus.it

www.facebook.com/cdsconlus

Autorizzazione del Tribunale di Cassino N. 1/2001

La quota associativa annuale al CDSC-Aps è pari a

€ 35,00

e può essere versata con bonifico, codice Iban:

IT 09 R 07601 14800 000075845248

oppure sul **c.c.p.: 75845248** (Codice SIA: **BE7JI**)

intestato a:

Centro Documentazione e Studi Cassinati - Aps

Via S. Pasquale - 03043 CASSINO (Fr)

C.F.: 90013480604

Direttore: *Gaetano de Angelis-Curtis*

Direttore Responsabile: *Giovanni D'Orefice*

Vice Direttore: *Arturo Gallozzi*

Coordinatore: *Chiara Mangiante*

Segretario di Redazione: *Fernando Sidonio*

Redazione: *Ilenia Carnevale, Domenico Cedrone, Erasmo Di*

Vito, Gaetano Lena, Alberto Mangiante, Fernando Riccardi,

Maurizio Zambardi.

Recapito: Gaetano de Angelis-Curtis, Via G. Curtis n. 4 - 03044

CERVARO (Fr) - studi.cassinati@libero.it - studi.cassinati@pec.it

Stampa: Tipografia Arte Stampa - ROCCASECCA (Fr)

Tel. 0776.566655 - p.e.: tipografia@artestampa.org

In 1ª di copertina: Ludwig Wittgenstein («La Stampa», giovedì 24 aprile 1997).

In 4ª di copertina: Cervaro - Palazzo municipale - Pannello fotoceramico Carabinieri Vittorio Marandola MDOVM (Enrico Todisco 2024).

IN QUESTO NUMERO

- Pag. 171 E. Pistilli, *Cassino, una strada medioevale ritrovata e di nuovo sotterrata: forse l'antica via per Napoli nel Settecento.*
- “ 176 M. Zambardi, *L'antico «Gioco del Filetto» anche detto «Triplice cinta» a San Pietro Infine.*
- “ 180 RILEGGIAMO ... A. Verrecchia, *Ludwig Wittgenstein: lettere ascetiche nel silenzio di Montecassino.*
- “ 183 G. de Angelis-Curtis, *Fortunato Visocchi, le sue tormentate vicissitudini e i lasciti testamentari (prima parte).*
- “ 196 C. Jadecola[†], *La lunga agonia di Villa Santa Lucia.*
- “ 202 A. Crescenzi, *Dal Volturno a Cassino: in ricordo di un soldato.*
- “ 204 F. Di Giorgio, *Storie di guerra a Pignataro Interamna durante l'occupazione tedesca. Anche su una pietra può nascere un fiore.*
- “ 209 RILEGGIAMO ... A. Lentini, *Memorie dello sfollamento bellico.*
- “ 213 RILEGGIAMO ... G. Fargnoli, *Appello agli italiani per la rinascita del Liceo di Cassino.*
- “ 215 F. Sidonio, *Considerazioni sulla città di Cassino fatte da un cittadino acquisito.*
- “ 219 O. Zambardi, *L'Ordine di Malta a Montecassino.*
- “ 223 A. Letta, *Celebrato il ritrovamento della statua della Vergine Maria Assunta recuperata tra le macerie da don Francesco Varone l'8 agosto 1944.*
- “ 226 *Viticuso: convegno e mostra «Alla scoperta di un uomo. Paolozzi uno di noi».*
- “ 229 *«I rapporti storici tra Montecassino e Pescocostanzo».*
- “ 230 *Intervento di d. Bernardo D'Onorio.*
- “ 232 A. Mangiante, *Un dipinto a Pescocostanzo: Marco Mazzaroppi o Tanzio da Varallo?.*
- “ 234 A. Letta, *La Cassino bombardata nel 1943 si confronta con l'ucraina Mariupol di oggi: stesso destino.*
- “ 237 *Piedimonte San Germano: il pittore Marco Mazzaroppi e il fascino di un'ipotesi.*
- “ 238 *Cervaro: commemorazione di Vittorio Marandola e dei Martiri di Fiesole.*
- “ 239 *Intitolazione della Sala conferenze dell'Historiale a Carlo Rambaldi.*
- “ 242 *RECENSIONI BIBLIOGRAFICHE.*
- “ 243 *ELENCO SOCI CDSC 2024*
- “ 246 *EDIZIONI CDSC*

RILEGGIAMO ... pagine di storia edite ma poco note

Ludwig Wittgenstein: lettere ascetiche nel silenzio di Montecassino*

di

Anacleto Verrecchia

Si propone l'articolo del filosofo originario di Vallerotonda.

Wittgenstein aveva in comune con Nietzsche almeno due cose: la pazzia e l'essere stato troppo vezzeggiato, per non dire viziato, dalle donne della famiglia. Della sua pazzia basti un esempio soltanto. Tra il 1926 e il 1928, improvvisandosi architetto, progettò per la sorella Margarete una casa nel terzo distretto di Vienna, nella Kundmannngasse. Ma quando l'edificio era



Wittgensteinhaus a Vienna (wikipedia).

ormai finito, ordinò agli operai di tirar giù i soffitti, perché, secondo lui, andavano alzati almeno di mezzo centimetro. E così fu fatto. La casa, che esiste tuttora, somiglia a un silos e rispecchia perfettamente il cervello increspato del suo costruttore. Quanto ai vezzeggiamenti da parte delle sorelle, ne abbiamo la testimonianza nelle lettere ora pubblicate a Vienna.

Ludwig, nome germanico, significa illustre in battaglia; ma qui c'è pioggia non già di frecce o di proiettili, bensì di diminutivi e vezzeggiativi: «Luigetto del mio cuore, Carissimo Luigino, Mio buon Gigetto, Mio Luigetto del cuore» e così via. Ma né le blandizie né la ricchezza riuscirono a placare il demone dell'infelicità che Ludwig si portava dentro; e se due suoi fratelli si uccisero, lui ci andò molto vicino. Qui cade a proposito l'aforisma di Chamford: «La felicità non è una cosa facile; è molto difficile trovarla in noi stessi, impossibile trovarla altrove».

* «La Stampa», giovedì 24 aprile 1997. La figura umana e culturale è stata tracciata da Franco Di Meo nell'articolo *Anacleto Verrecchia: saggista – filosofo*, in «Studi Cassinati», a. XXIII, nn. 2-3, aprile-settembre 2023, pp. 179-182.

In uno dei suoi oracoli, Wittgenstein dice che non esiste alcun mistero o enigma del mondo. Ma il primo enigma è proprio lui, perché nessuno ha veramente capito che volesse dire nel *Tractatus logico-philosophicus*, che sembra scritto da un aruspice o da una pizia. Il matematico e fisico Gottlob Frege, che lo aveva letto ancora manoscritto, dichiarò senza mezzi termini di non aver capito neanche una parola. Anche Karl Popper non ci capiva niente, come ebbe a dirmi una volta a Vienna.

Nei diari, invece, Wittgenstein si fa capire fin troppo bene. E nelle lettere vien fuori il personaggio, grande e tormentato. I critici, tutti intenti a stabilire se egli fosse positivista o antipositivista, si da poterlo incasellare a ogni costo in qualche reparto della *Philosophiegeschichte*, hanno trascurato la sua forte componente mistico-religiosa. Non dice che nel campo di concentramento di Cassino, ai piedi della celebre abbazia benedettina, gli altri prigionieri di guerra lo chiamassero «quello con la Bibbia»? Sappiamo anche di sue visite al monastero e alla vicina Aquino, luogo natale di San Tommaso. Questo è un capitolo ancora aperto, perché fu proprio in quel campo di concentramento, di cui qui abbiamo una rara fotografia, che egli maturò l'idea di farsi prete o, in sottordine, di darsi a una vita ascetica. Quanta parte ebbe, in tale decisione, l'influsso della regola benedettina?



Ludwig Wittgenstein.

Anche se è difficile leggere nel cuore degli uomini, specialmente di un uomo chiuso e scontroso come Wittgenstein, c'è che egli, appena ritornato a Vienna verso la fine di agosto 1919, rinunciò alle sue enormi ricchezze e si mise a fare volontariamente il giardiniere nell'abbazia di Klosterneuburg, alla periferia della città. In seguito conseguì il diploma magistrale, quando ormai aveva superato la trentina, e se ne andò a fare l'insegnante elementare in sperdute località della Bassa Austria, dove c'erano forse più volpi che abitanti. Là visse per alcuni anni come un asceta, nutrendosi di pane inzuppato nel latte e insegnando con grande impegno i rudimenti del sapere ai poveri figli di contadini.

Suppongo che sia merito di Maria Ascher, una ciociara trapiantata a Vienna, se in questo volume [Brian McGuinness, Maria Concetta Ascher, Otto Pfersmann (a cura di), *Familienbriefe, Ludwig Wittgenstein*, Verlag Holder, Pichler, Tempsky, Vienna 1996, pp. 215] è abbastanza ben rappresentato il periodo che Wittgenstein trascorse ai piedi dell'abbazia

di Montecassino. Ma bisognerebbe scavare più a fondo, perché si trattò di un'esperienza decisiva. Quel monte sacro alla preghiera sembra ritornare anche nelle parole che egli disse dopo aver rinunciato alla sua eredità: «Se vuoi salire su una montagna, ti porti forse dietro uno zaino pesante?».

Le lettere vanno dal 1908 al 10 aprile del 1951, esattamente diciannove giorni prima della morte. Alcune, quasi sempre della sorella Margarete, sono in inglese. Il suicidio del fratello Kurt, che si sparò pochi giorni prima della fine della guerra, viene liquidato con poche parole: «Kurt è caduto (sic!) il 27.IX (1919). È molto triste». (Lettera di Hermine del 10-1-1919). La sintassi di Hermine, abbastanza spericolata, fa uno strano contrasto con il periodare secco, asciutto e preciso di Ludwig. Margarete, invece, lamenta la lentezza del servizio postale. Naturalmente pensa a quello italiano, anche se non lo dice per timore della censura. Lettera da Tribtschen, vicino a Lucerna, 25 maggio 1919: «Luigino del mio cuore, io scrivo settimanalmente e anche la mamma scrive settimanalmente, e tuttavia sembra che tu non riceva notizie. Se li porti il diavolo!». Evidentemente i nostri cavalli postali erano bolsi già allora e tali sono rimasti, sì che non si riuscirebbe a farli trottare neanche con una rosa di francobolli espresso appiccicata sul sedere.

«Bisogna tacere sulle cose di cui non è possibile parlare»: qualunque sia il senso di questa arcana sentenza, è certo che Wittgenstein amava il silenzio. Le sue innumerevoli e rumorosissime pizie se lo tengano per detto.

AVVISO

Tutti possono sostenere il Cdsc-Aps che è un'associazione di promozione culturale senza fini di lucro che opera nella difesa e nella valorizzazione del patrimonio artistico, storico e naturale di un territorio compreso tra Lazio meridionale, alta Campania e Molise occidentale. È sufficiente devolvere, senza nessun aggravio economico, il «5 per mille» del proprio reddito, indicando nell'apposita casella della dichiarazione dei redditi presentata annualmente il codice fiscale del Cdsc-Aps:

90013480604

Centro Documentazione e Studi Cassinati-Aps

**SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI
NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE
SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO
NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997**

FINAN

FIRMA **X**

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **9 0 0 1 3 4 8 0 6 0 4**

Codice fisc
beneficari